

IL CASO

La chat salva una donna dal suicidio

di Giovanni Chiodini

ALBAIRATE — L'indicazione era Castelletto. Ma quante località o vie con questo stesso nome ci sono in provincia di Milano? Quasi impossibile pensare di controllarle tutte in quella che, improvvisamente, era diventata una corsa contro il tempo per salvare una vita umana. Una corsa che aveva preso avvio sabato sera. Da Trieste è giunta al 112 di Milano la segnalazione di una persona che aveva saputo, chattando con una donna conosciuta solamente attraverso l'uso del computer, le sue intenzioni suicide. Purtroppo non sapeva fornire altre indicazioni: aveva un solo, generico riferimento, Castelletto. Subito è stato diramato un sollecito a tutti i comandi di compagnia: controllare nel più breve tempo possibile tutte le località, le vie, le cascinie, con la parola Castelletto nella loro dicitura. La sede dei carabinieri abbiatesi è proprio a due passi dalla località Castelletto Mendosio, una delle parti più vecchie di Abbiategrasso. Le ricerche si sono subito concentrate in questa zona. Da lì parte anche una strada per Castelletto che, costeggiando lo stesso Naviglio, arriva ad Albairate. Proprio lungo questa strada, non molto frequentata, i carabinieri hanno notato una Tempra, parcheggiata sul ciglio. I finestrini erano sigillati e c'era un tubo di gomma collegato allo scarico dei gas del motore, lasciato acceso, che entrava direttamente nell'abitacolo. La donna era all'interno, sdraiata, in uno stato semicosciente. I carabinieri hanno messo in atto le prime tecniche di rianimazione, che si sono rivelate molto efficaci. La donna, ricoverata all'ospedale, si è già parzialmente ristabilita. Abita a Cesano Boscone. Ha 38 anni, casalinga, sposata e madre di quattro figli. Da tempo soffre di crisi depressive.

SAN DONATO / STORIA DA RING

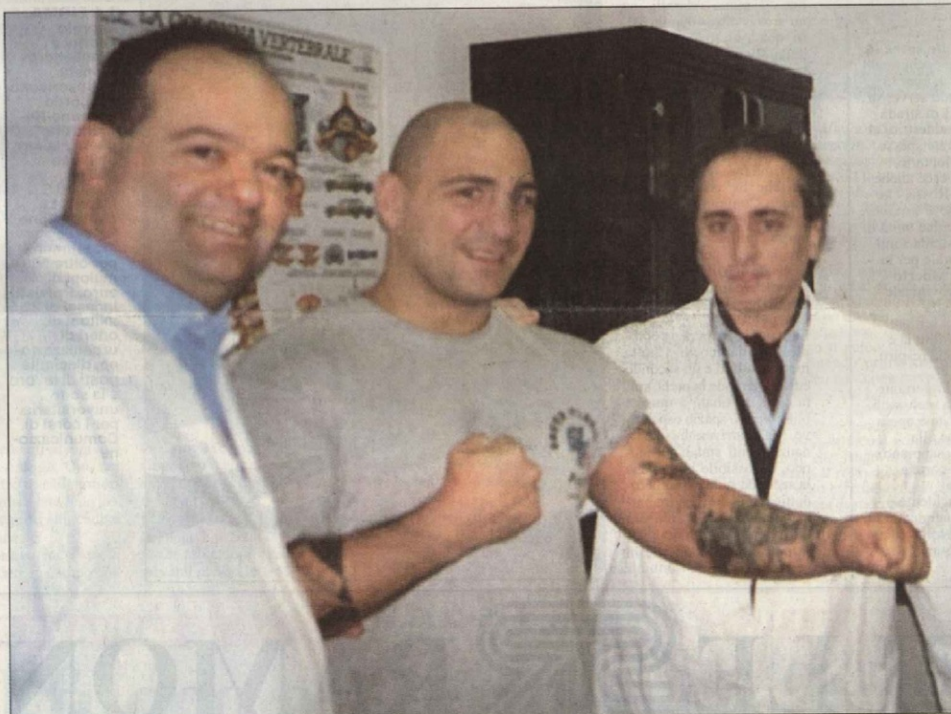
Ricostruito pugno d'oro

Fragomeni, operato a un tendine, torna a boxare e a vincere

di Alessandra Zanardi

SAN DONATO — Torna a combattere e a vincere il pugile miracolato da un intervento a un tendine eseguito a San Donato. **Giacobbe Fragomeni**, boxer milanese di 34 anni, che combatte dal '91 ed è approdato tra i professionisti tre anni fa (categoria massimi leggeri), si è aggiudicato, nei giorni scorsi, la sfida contro l'argentino **Hector Alfredo Avila** davanti al pubblico meneghino del Palasport. Messo ko il sudamericano all'ultimo round, l'atleta di casa nostra può ora considerare in maniera più realistica l'eventualità di correre per il titolo italiano. Davvero un bel colpo, per un pugile la cui carriera, qualche mese fa, sembrava arrivata al capolinea. Campione europeo in Bielorussia nel '98, Fragomeni si era rotto il tendine del bicipite sinistro lo scorso 5 novembre, durante un incontro a **Villa D'Este (Como)**. A ridargli speranza e voglia di tornare sul ring è stata un'equipe di medici capitanata dal sandonatese **Dario Quattrocchi** e coadiuvata da **Mirco Buzzetti**: con un delicato intervento di sostituzione e innesto di nuovi tessuti eseguito all'inizio dell'anno all'istituto "Città di Pavia", gli specialisti hanno rimesso in piedi il pugile che, dopo otto

mesi di stop forzato e un intenso periodo di recupero e preparazione, ha riacquisito la piena funzionalità del braccio. Miracolato dalla medicina, **Giacobbe Fragomeni** è così tornato a indossare i guantoni: mandato al tappeto dopo quattro riprese l'ungherese **Otto Nemeth** il 22 luglio a **Pavia**, battuto il turco **Ozbek a Villasimius (Cagliari)** all'interno delle competizioni dell'8 e 9 agosto, sbaragliato **Alfredo Avila** sul ring di casa, il milanese è adesso nel novero degli atleti in lista per l'inserimento nei prossimi campionati italiani. Intanto Quattrocchi, il medico al quale il pugile deve la sua insperata quanto strabiliante ripresa agonistica, progetta la realizzazione di una "Clinica pro sport". Gestita da un'associazione di medici ed esperti in patologie sportive (lo statuto per la costituzione è già stato depositato), la struttura sarà operativa a 360 gradi sui problemi di chi fa attività agonistica, ma anche dilettantistica e amatoriale, diventando punto di riferimento per gli atleti italiani ed europei. Tra i dottori che, il 15 gennaio scorso, hanno operato Fragomeni e che verranno con ogni probabilità coinvolti nell'iniziativa "Clinica pro sport" anche **Eugenio Origa**, **Fabrizio Nasi** e **Stefano Colombo**.



Giacobbe Fragomeni (34 anni), tra il chirurgo Dario Quattrocchi (a destra, 46) che lo ha operato e il medico Mirco Buzzetti (42)